

Torna al governo nel 2006 e crolla l'economia

Il terzo tentativo al governo per l'eterno Silvio Berlusconi inizia sotto i migliori auspici. Il prudente e rovinoso governo Prodi, rovinoso per come è finita ovviamente, aveva insieme al ministro Tommaso Padoa Schioppa scelto una politica economi-

no dimostrato».

L'Italia di oggi le appare così?

«Purtroppo sì. Appare in questi termini soprattutto a chi la osservi dall'esterno. Un Paese fermo, immobile, timoroso. Il dinamismo berlusconiano è solo la maschera di un conservatorismo spinto. L'Italia sembra sempre più una nazione autoreferenziale. Lo vedo in queste settimane in cui mi trovo in Italia guardando i tg e leggendo i giornali: molte beghe politiche, molto gossip, pochissimo interesse per ciò che succede fuori dal nostro Paese, ma con

Il grigio che avanza

«L'Italia non sa scommettere sui propri talenti, su quelli più creativi ed originali, per puntare sul già noto visto in passato»

Lezione Machiavelli

«Nel Principe scrive che attraverso la virtù, la fortuna può essere domata e indirizzata: toccherebbe a chi governa farlo»

cui dobbiamo inevitabilmente confrontarci se non vogliamo rimanere indietro».

Quanto conta la fortuna (o, se vogliamo, il suo contrario) nel risultato di una squadra, che sia di calcio o di governo? Glielo chiedo perché Berlusconi non sembra essere stato molto fortunato. Tra catastrofi naturali, politiche ed economiche, a livello nazionale e planetario, da quando è al governo il Cavaliere ne sono capitate di tutti i colori...

«Machiavelli nel "Principe" sosteneva che il successo dell'azione politica dipende per una metà dalla "virtù", cioè dalle doti, dalle capacità di chi governa, e per l'altra metà dalla fortuna, cioè dal caso. Ma non è che quest'ultima componente sia qualcosa di assolutamente imponderabile: Machiavelli dice infatti che attraverso la "virtù" la "fortuna" può essere domata e indirizzata. La dote dote principale di chi governa

ca di responsabilità. E l'italiano, anche il Democratico, una volta al governo aveva dovuto stringere la cinghia. Non proprio come ora, perché il livello dei servizi e delle tasse locali non era stato aumentato, ma insomma c'era da sudare: l'obiettivo era il risanamento. Così si ebbe il rientro di alcuni punti percentuali del debito sul Pil. E ad un certo punto Tommaso e Ro-

man si trovarono tra le mani il famoso tesoretto che non speso, non sia mai. Un' eredità che si presero Tremonti e Berlusconi. Ma non fecero nemmeno in tempo a sfregarsi le mani dalla gioia perché nel giro di pochi mesi il tracollo dell'economia divenne planetario. E ci furono le famose immagini dei cartoni alla Lehman Brothers.

A cosa si riferisce in particolare?

«Faccio un solo esempio. Uno Stato che in un momento storico come questo taglia drasticamente i fondi a scuola, università e istituzioni culturali, dimostra di non aver capito nulla su come si possa uscire da un momento di crisi. Perché così facendo rinuncia al suo futuro. Tagliare in questi settori così strategici come la ricerca e l'istruzione significa tarpare le ali all'intelligenza e alla creatività, puntare su un Paese non di creatori, ma di semplici consumatori, favorire la docilità e il conformismo, più che l'originalità, il genio, il talento. Perché queste sono cose che si sviluppano là dove è accolto e valorizzato lo spirito critico. Ma questo, di segno del tutto opposto, è forse proprio il progetto consapevole di chi sta oggi al governo in Italia: gente che pensa soltanto ai propri interessi personali e non al bene della nazione che ha avuto il mandato di amministrare nel miglior modo possibile. Cosa che sfido chiunque ad affermare che stia avvenendo. Oltre al malgoverno, però, c'è anche qualcos'altro, a mio avviso è ancora più grave».

Cioè?

«Il totale disprezzo delle regole, comprese quelle fissate dalla Costituzione. Domina l'idea che ogni limite si possa aggirare, che tutto si possa comprare. Così si fa ministro un signore per evitargli un processo: vedi Aldo Brancher. Ma, per tornare ai mondiali, anche una battuta come quella di Bossi, per cui l'Italia si sa-

rebbe comprata la vittoria contro la Slovacchia, è sintomatica e anche dannosa».

In che senso?

«È sintomatica di quella mentalità diffusa di cui parlavo, cioè dell'idea che con i soldi si possa sistemare tutto. Ed è dannosa perché rimanda all'immagine di un'Italia corrotta, in cui domina l'illegalità. Dico dannosa perché rafforza una percezione negativa del nostro Paese, che ha oggettivamente alcuni problemi di criminalità organizzata, presso i possibili investitori esteri: i quali così rimangono perplessi e sempre più riluttanti a portare i capitali dell'industria in uno Stato che non offre le



minime garanzie».

Ma a Bossi forse fa gioco veicolare proprio questa immagine negativa dell'Italia, visto che lui si riconosce nella fantomatica Padania...

«Trovo che questa sia una cosa davvero ridicola, soprattutto quando sento parlare Bossi e altri esponenti della Lega Nord di secessione. È ridicolo che una formazione politica fomenti sentimenti di odio all'interno di una nazione. Soprattutto uno come Bossi: che coerenza ha un uomo che grida "Roma ladrona" e poi siede a Palazzo Chigi? Nessuno gli fa notare l'insensatezza, l'intrinseca contraddizione di un simile comportamento?».

IL GOVERNO STECCA SULLA LIRICA

CULTURA E SPETTACOLO: LA BATTAGLIA PER NON FARLI RETROCEDERE



I DEPUTATI DEL PD HANNO VOTATO CONTRO IL DECRETO SULLE FONDAZIONI LIRICHE

Ci siamo battuti affinché la Camera esercitasse il suo ruolo fino in fondo per ridurre il danno inferto alla cultura e ai suoi lavoratori evitando il voto di fiducia e ottenendo modifiche al testo.

IL PD HA DETTO NO PERCHÉ:

abbiamo combattuto contro una ingiusta delega al governo, che precarizza il lavoro e getta nell'incertezza la vita professionale dei lavoratori delle Fondazioni e compromette la qualità delle produzioni.

IL PD È COMUNQUE RIUSCITO:

- a scongiurare che venisse travolta la riforma degli Enti Lirici del 1996, che permette l'utilizzo di risorse pubbliche e private;
- a sancire il principio della responsabilità sui bilanci da parte dei vertici gestionali delle Fondazioni;
- a eliminare il tetto massimo al cachet degli artisti che avrebbe impedito alle Fondazioni di avvalersi dei più prestigiosi nomi della lirica e della musica;
- a escludere un pesante attacco al trattamento economico dei lavoratori della lirica;
- a confermare la legge che definisce l'attività lirica e concertistica di rilevante interesse generale;
- a rinviare di un anno il divieto di prestazioni di lavoro autonomo rese dal personale;
- a evitare l'intromissione del governo nella trattativa per il contratto collettivo nazionale.

www.deputatipd.it

OGGI GLI AZZURRI A ROMA

La Nazionale ha lasciato ieri sera il Sudafrica. L'arrivo a Fiumicino è previsto per le 8 del mattino. Parte del gruppo proseguirà il viaggio fino allo scalo milanese della Malpensa.